

Gli anniversari possono essere momenti tristi o momenti di festa, ma di sicuro sono sempre momenti di bilanci. Il 2022 non è solo il compleanno di Articolo 21 di cui oggi stiamo celebrando il 20° anniversario, ma è anche il primo anno dalla chiusura del Trentino di cui si parlerà nel corso dell'incontro. Quest'anno, inoltre, ricorre il 50° anniversario dalla fondazione dell'Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto Adige. Già, è stato detto molto da chi mi ha preceduto. Voglio solo aggiungere ai saluti che vi invia la Presidente Lissi Mair e tutto il Consiglio dell'Ordine, alcune riflessioni che prima o poi dovremmo fare insieme.

La prima riguarda proprio noi, perché dal novembre scorso – la prima volta in 50 anni in regione e attualmente l'unica in Italia – è una donna a reggere l'Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto Adige. Sottolineo i due elementi: 50 anni e unica donna Presidente in Italia. Eppure tutti parlano di dare spazio alle donne, si evidenziano e si esaltano le loro qualità, ma poi, chissà perché, sono gli uomini a ricoprire i ruoli apicali in quasi tutti i settori. Credo ci sia da riflettere.

Il secondo ragionamento riguarda i giovani giornalisti free lance e pubblicisti, quelli che di fatto sono la spina dorsale dell'informazione in Italia, in particolare dell'informazione locale. Giovani - anzi soprattutto giovani donne anche qui, guarda caso – che lavorano con grande passione, ma che sono sfruttati e mal pagati senza alcuna reale tutela giuridica. Mi chiedo se alla fine questi giovani dovranno rassegnarsi a cambiare mestiere. C'è da riflettere anche in questo caso.

Poi c'è il ruolo dei giornalisti oggi, un ruolo che per molte cause è sceso notevolmente di livello nella scala sociale. Se un tempo la figura del giornalista era invidiata e rispettata, ora purtroppo non è più così. Chissà, sarà forse perché oggi l'informazione è considerata una qualsiasi merce di consumo "usa e getta", oppure perché ci siamo adagiati noi e non siamo più, come si diceva un tempo, i "cani da guardia" nei confronti del potere, ma siamo diventati in qualche caso solo dei semplici cani da riporto. Se guardiamo al futuro, oltre a pensare ad una riforma complessiva della professione giornalistica, dobbiamo quindi pensare a un giornalismo più libero, lontano dai condizionamenti della politica, svincolato dai monopoli e dalle concentrazioni di potere. Insomma un'operazione molto ambiziosa per restituire al giornalismo un ruolo etico e alto nell'informazione, che metta assieme con spirito di reale collaborazione editori e giornalisti su di un unico progetto comune. E' utopia? Forse.

Concludo ricordando come Articolo 21 sia nato 20 anni fa proprio per questo: per promuovere il principio del pluralismo nell'informazione, per la libertà d'espressione e di pensiero. Oggi più che mai - paradossalmente nel momento in cui la singola libertà di espressione è giunta a picchi impensabili rispetto ad alcuni anni fa - è sempre più importante il ruolo dell'associazione nel ricercare nuove formule di democrazia e di partecipazione. Sarebbe bello in tal senso, che proprio qui - in una Regione Autonoma come la nostra che può assumere iniziative legislative - potesse nascere una sperimentazione che metta assieme i contraenti di un unico patto sociale per la tutela dei lavoratori del settore e per riconoscere finalmente il ruolo dell'informazione come bene comune e universale di tutta la collettività. Pensiamoci.

Maurizio Panizza

Vicepresidente Ordine giornalisti Trentino-Alto Adige/Südtirol